

**Accendi
l'amicizia
intorno
al fuoco.**

MILANO MULTIETNICA

**La danzatrice del ventre
sponsor dei ritmi orientali**

GAIA CESARE A PAGINA 39



TEATRO

**D'Elia al Verdura
con il suo «Cirano»**

SERVIZIO A PAGINA 42



CONCERTO

**Elio e le Storie Tese
all'Idroscalo con Bisio**

SERVIZIO A PAGINA 42

Ex studentessa dell'Istituto di coreografia di Sofia, è arrivata in Italia vent'anni fa. «Sono figlia dei Balcani, crocevia tra Europa e Medioriente»

«Io, bulgara porto in città i ritmi d'Oriente»

Marina Dimitrova, in arte «Shams», ha aperto un Circolo culturale di balli etnici. La sua passione: la danza del ventre

IL SONDAGGIO

**La vita da badante:
«Colmiamo il vuoto
dei figli assenti»**

Marina Gersony

● Estate uguale afa, città semivivute, vacanze alle porte e anziani molto spesso abbandonati a se stessi. Ed ecco ripresentarsi puntuale il problema di come provvedere e a chi affidarli tra sensi di colpa e malcelati fastidi. Arrivano in soccorso le «importatrici di cure», le cosiddette badanti, termine usato nel gergo dei servizi socio-sanitari e ora entrato nel linguaggio comune. Presenti nelle case di molte famiglie italiane, oggi chiedono più garanzie e una retribuzione adeguata. I dati ufficiali sono ormai noti e parlano di circa mezzo milione di donne provenienti da diversi Paesi, ma potrebbero essere 900mila secondo uno studio effettuato dal Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale (Cergas) della Bocconi. La vera questione è quanto possa valere in termini di denaro la «custodia» di quegli anziani meno fortunati che non hanno la fortuna di avere una famiglia come sostegno bensì parenti latitanti. Come quantificare il lavoro di queste donne che svolgono un ruolo fondamentale fra le pareti domestiche nostrane? Secondo la Caritas hanno un'età media di 30 anni ed espatriano per il guadagno e aiutare la propria famiglia. Un'inchiesta rivela che si sentono come «una scappatoia per i figli che non vogliono occuparsi dei vecchi» e «un aiuto in una società dove non c'è più posto per gli anziani». Nel Nord Italia ritengono che le famiglie presso cui lavorano non mostrano alcun interesse nei loro confronti. Il lavoro è duro, richiede resistenza e una disponibilità di 24 ore su 24 per meno o poco più di mille euro al mese. Intanto per selezionare delle badanti sempre più professionali - molte infatti non hanno alcuna preparazione specifica - iniziano a nascere delle politiche mirate con dei corsi di formazione per «formare chi cura». Fermo restando che l'anziano aspirerebbe soltanto a ricevere un po' più di attenzione e affetto dai suoi cari. Anche d'estate. Ma è una responsabilità che alcuni preferiscono affidare ad altri.

Gaia Cesare

● Il suo nome d'arte, Shams, vuol dire «sole». Gli arabi lo hanno scelto quando l'hanno vista ballare: sinuosa e solare. E di quelle terre, dell'Egitto, della Tunisia, della Giordania ma anche della Turchia, Shams porta nel cuore il ricordo e nelle movenze un'impronta indelebile. Ma lei è figlia di una terra di mezzo, la Bulgaria, figlia di quei Balcani crocevia tra l'Europa e l'Oriente. E figlia adottiva - dice lei - della mamma di tutte le danze: la danza del ventre. «Ce l'ho nel sangue - racconta - Sono i ritmi della mia terra».

Perché Marina Dimitrova (questo è il suo vero nome) è una bulgara che vive in Italia da oltre vent'anni e che delle contaminazioni, delle commistioni culturali ha subito sempre il fascino. Da piccola si è innamorata di questo ballo, di questa danza «che è la più femminile e la più sensuale che esista» e ora ne ha fatto una professione. In città, in via Tobruk 3, ha aperto un centro culturale che prende il suo nome, Shams per l'appunto, e all'interno del quale oltre a lei, lavorano professionisti argentini di tango e cinesi di thai chi, oltre che in-

«Ballo e insegno per dimostrare che tanti extracomunitari non portano solo sesso e droga»

segnanti italiani esperti di danze caraibiche e yoga. Danza etnica, insomma, è la parola d'ordine.

«Sono arrivata in Italia da Sofia per amore. Avevo vent'anni. Per sette ho vissuto in Liguria, facendo solo lavoretti per arrangiarmi. Quando il matrimonio con mio marito è finito, sono tornata alla mia vecchia passione, la danza del ventre. A Sofia avevo studiato presso l'Istituto governativo di coreografia. Quando sono arrivata in Italia avevo il mito di questo Paese, mi lasciavo alle spalle il comunismo. Finire in una piccola città di pro-



ESIBIZIONE La danzatrice «Shams» durante una performance all'Ottagono

vincia, in Liguria, ha un po' rotto l'incantesimo. Ma ora questa è anche la mia terra e certamente quella di mia figlia, che è italiana a tutti gli effetti», dice Shams. A Milano è arrivata cominciando a lavorare nei locali, facendosi conoscere e valere con ingaggi sempre più importanti, fino alla realizzazione di un sogno: l'apertura del circolo culturale Shams, in società con una giovane italiana, Donatella Bennigartner. «A differenza di altri Paesi europei, come la Germania o la Francia dove i locali orientali e la danza mediorientale sono molto diffusi, qui ho trovato pochi veri e seri professionisti. E a molti italiani ho dovuto insegnare che la danza del ventre non è una prerogativa esclusiva dei Paesi arabi».

Shams crede che la danza e le iniziative multiculturali siano il modo per rompere quel muro che separa gli italiani dagli extracomunitari. «È un modo per dimostrare che molti di noi non portano qui solo droga, criminalità o sesso a pagamento, ma anche cultura». Un rammarico? Che la comunità dei bulgari sia meno unita, più dispersiva, specie rispetto alle comunità di filippini, cinesi o cingalesi. «D'altra parte, noi siamo anche

«La nostra comunità è meno numerosa e unita di altre». Resta alto (21%) il tasso di irregolari

LA CURIOSITÀ

L'Algeria apre il consolato a Milano

Aprire in agosto a Milano il consolato d'Algeria. La sede sarà in pieno centro, in via Rovello, con un ufficio dedicato agli affari economici e commerciali. L'annuncio è stato dato nei giorni scorsi dall'ambasciatore algerino in Italia, Rachid Marif, in occasione di un convegno organizzato dall'Associazione italiana per il commercio estero su «Opportunità d'affari con l'Algeria». Il Consolato promette di essere un ponte che collega l'Algeria ai suoi concittadini residenti nel capoluogo lombardo e allo stesso tempo un importante punto di riferimento per i milanesi e gli imprenditori italiani interessati ad avviare scambi commerciali con un Paese in costante crescita che offre segnali di maggiore stabilità.

molto meno numerosi»: 7.400 in tutta la Lombardia, di cui 1.250 a Milano, secondo l'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multi-etnicità. Molti sono giovani, l'82,6% tra i 25 e i 34 anni. Un consolato per loro ha aperto solo da un anno. «È già un buon passo avanti», osserva Shams. Molti dei suoi connazionali, però, sono irregolari: il tasso di bulgari senza permesso di soggiorno nel 2005 è stato fra i più alti: 21%, una cifra inferiore solo a quella degli stranieri che arrivano da Bolivia ed El Salvador.